



Scusatemi, ma ha ragione Giorgio Bocca

di Jacopo Fo

La Valtellina è crollata e, scusatemi, ma ha ragione Giorgio Bocca quando dice che è una cosa che ci siamo voluti un po' tutti.

L'Italia sta crollando, ridotta del 90 per cento la copertura di alberi, che rallentava la caduta della pioggia e frenava il fango e le frane. E l'Italia va in pezzi.

Ma non è solo una storia nazionale. È l'incidente che sta colando a picco.

Ormai abbiamo perso il tram, abbiamo distrutto la nostra terra, il nostro sistema di sviluppo è stato un fiasco e il resto del mondo ci odia perché siamo stati colonialisti e cattivi.

Oggi come oggi le acciaierie del Senegal sono meglio di quelle della Ruhr, i giapponesi ci hanno fregato l'elettronica e tutti i campionati del mondo di atletica leggera li hanno vinti i negri.

Ma dove è finita la superiorità della razza bianca? Neanche a ping pong siamo i più bravi.

Una volta si diceva «non toccare la donna bianca». Adesso saranno i negri a dirvi «non toccare la negrona».

È iniziata l'era del «taci tu! faccila da yogurt».

È devotore pregarlo il negro perché vi



SALVATELO!

scopi vostra moglie.

Ma non pensate che sia finita. La vendetta biologica è solo all'inizio. Dopo che con i nostri spray deodoranti, lacche per capelli, ecc., abbiamo ridotto l'ozono dell'atmosfera tutto a buchi, dovremo vederla con le radiazioni che ora ci piovono addosso indisturbate.

Avete voluto la pelle bianca e profumata? E adesso beccatevi i tumori e gli eczemi e bruciature. Solo i negri si salveranno, che a loro il sole gli fa un baffo.

Cari amici bianchi... siamo fotuiti. Siamo una razza in via d'estinzione.

Finito sugli autodesivi incollati sulle auto, come i panda.

Faremo dei pupazzetti di peluche, tali e quali al signor Rossi, belli pasciuti e grassocci, con lo sguardo triste.

E il bambino del Burundi scriverà in classe il tema sulla giornata internazionale per la salvezza dell'uomo bianco.

«Vorrei veramente che i boveri uomini bianchi bodessero condannare a vivere felloi, sboro che duddi i negri del mondo droveranno il sistema ber brodegger...».



Il signor Cossiga Francesco controlla personalmente la traccimazione dell'acqua della pasta nelle cucine del Quirinale

Cronache della post-incazzatura

Finalmente, Ezzelino

di Patrizia Carrano

Agosto aveva dato ragione alle previsioni della maga, ed Erna aveva finalmente trovato il suo uomo. Prima però aveva passato tre settimane assolutamente infernali: convocata a un festival dell'Unità per un dibattito con Occhetto — invito accettato solo perché Occhetto aveva i baffi, il nome di un guerriero antico e in qualche modo poteva essere definito anche potente, tutte qualità questo che la maga aveva attribuito al suo futuro moroso — non era riuscita a dire una sola parola sulla crisi del femminismo ed era finita — proprio perché il femminismo era in crisi — a servire borlotti e cipolle nello stand dei metalmeccanici.

Inorridita da tanto revanscismo aveva deciso per reazione di tornare agli antichi lidi e s'era recata al camping separatista Acquedillo, in Calabria, dove aveva incontrato Adele Cambria che alloggiata in un albergo adiacente con aria condizionata, piscina e frigobar, scriveva cronache osannanti su com'era bella l'esperienza del camping con la sua vita selvaggia e rustica. In realtà la vita del camping era terribile, un vero e proprio cesso, anche perché s'era rotta la fogna e l'unico capace di aggiustarla era un uomo, che però, in quanto uomo, non aveva per statuto diritto d'accesso al cesso.

Dopo tre giorni di servante dibattito ideologico nel quale si dibatteva se fosse il caso di buttarlo al cesso l'ideologia del camping facendo entrare l'addetto alle fognie o se per far diventare la mancanza del cesso un momento qualificante di lotta per l'emancipazione, Erna aveva dato forfait ed era scappata a gambe levate, meditando sulle contraddizioni del movimento e in particolare sulle sue difetti se sopra ogni altra cosa desiderava incontrare un uomo, come mai s'era andata a cacciare in un camping separatista? Non ebbe tempo di scervere a fondo la questione, perché annosissima e fonte di accesi dibattiti fin da quando si organizzavano tavole rotonde sul tema «Contraddizione femminile/erezione maschile, antite-

si e test- perché ormai stremata, dimagrita, inarrovata da sette ore di coda al Casello di Stetebagni, dove per la rabbia e l'irritazione aveva versato sette fiasche di lacrime e sudato sette camicie, Erna approdò a casa per scoprire che le sue due stanzette erano devastate dai ladri di mezz'agosto.

Pensò di uccidersi, ma poi decise che prima era meglio chiamare la polizia. Venne da lei il poliziotto Ezzelino Perotti, ventiseienne, originario di Treviso. La refurtiva non venne mai trovata ma l'amore sì: il colpo di fulmine scoccò mentre Erna tentava di ricostruire con lui la tecnica dell'offrazione. Ezzelino era potente (tanto da poter appendere al suo cesso un accappatoio, e per giunta accettata al quinquennio dei primati), aveva il nome del terribile condottiero Ezzelino da Romano e anche un mirabile paio di baffi biondi. Ed era pure iscritto a Polizia democratica.

Durante il suo primo amplesso Erna sentì le voci come la pulcella d'Orléans e credette di essere volata in paradiso. Poi ebbe delle crisi mistiche come quelle di Santa Teresa. Per essere un servo dello Stato — epiteto con cui ai tempi di lotta Erna definiva tutti i poliziotti — Ezzelino la servì benissimo. Peccato avesse solo altri tre giorni di stanza a Roma prima di rientrare a Treviso, dove era fidanzato con una maestra d'asilo, alla quale si diceva quietamente affezionato. Erna pensò di rubargli la pistola d'ordinanza e di sparargli a bruciapelo sul pollicione, per prolungare la sua permanenza in città, ma poi non ne ebbe il coraggio. In barba alla sorellanza si augurò che la ragazza di Treviso si rivestisse peggio d'una troia di bordello e che Ezzelino disgustato tornasse da lei. Come estrema ratio pensò di andare dalla maga a chiedere consiglio. A questo l'avevano condotta dieci anni di femminismo? Non volle pensarci e si infilò un paio di mutande di pizzo nero da settantamila lire che aveva comprate per l'ultimo incontro con Ezzelino. Al resto avrebbe pensato dopo.

Amore magnetico

di Fabio Di Iorio

Tu dare non sai
prendi tutto da me
e poi non doni mai:
ma che amore è?

Con me sei sempre chiusa,
al che t'ho dato tutto:
soldi, il nome. Poi t'apri,
cagna, col primo farabutto.

Gli doni i miei regali,
lo copri tutto d'oro,
cifre sensazionali
frutto del mio lavoro.

È triste, ma son cotto,
da solo impazzirei,
divento Bancomatto:
ma che sportella sei?



MA NO, PICCOLO:
PARLANE ALLA
MAFIA CHE
FA PRIMA
E GRATIS.

TRACIMIAMO LENTAMENTE
DA DECINE DI ANNI



MA COME, FACCIAMO
LA GUERRA E I BORLETTI
LI LASCIAMO A CASA?

BORLETTI...



Mi è apparsa la Perestroika

di Syusy Blady

Era una giornata grigia, di quelle che si vedono raramente ai primi di settembre. Ero in un campo alla periferia della città. Improvvisamente mi è apparsa la Perestroika. Era avvolta da una nuvola di trasparenza, con tante fascine e martellini attorno a lei che luccicavano.

Era vestita con un talerino rosso fuoco tipo Cardin e nel suo viso luminoso risplendeva il sorriso della Raina Gorbaciova. Io confusa e allibita mi sono inginocchiata davanti a lei e le ho chiesto: «Perché hai scelto me per rivelarti tra tutte le compagne?».

E lei con la sua voce gentile mi ha risposto: «Perché sei l'unica ad essere la sintesi esatta tra la Nilda Toti e la Ciccolina». E io le ho chiesto ancora con gli occhi pieni di lacrime di gratitudine: «Cosa debbo riferire al popolo comunista?».

E lei ha risposto: «Di al popolo comunista che io voglio che qui nel luogo in cui ti sono apparsa venga edificato un festival dell'Unità permanente con tanti bei tubi innocenti e tante bandierine rosse sulla cima».

Di loro che continuano a sperare in un futuro migliorista, e che io manderò, per amor loro un segretario che darà la vera linea». Ed io con un filo di voce ho chiesto: «Ma non sarà Occhetto?». E lei ha risposto: «Come faremo a riconoscerlo? Lei non rispose direttamente ma disse: «Lo riconoscerete da un segno! Dai segni riconoscerete il segretario giusto».

«Sarà Occhetto? Un segno potrebbe averlo da qualche parte ma per controllare dovrei vederlo nudo».

Dette queste parole ella scomparve, dandomi questi strani numeri: zero sei ventiquattro quaranta. Cosa significano? Resto in attesa di una prossima apparizione, vol, intanto o comunisti non perdetevi la fede.

Donna Celeste

Renato Calligaris

